

SABATO SANTO, VEGLIA PASQUALE / B

✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,1-7)

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Veglia di Pasqua.

Dopo il rito liturgico del lucernario che spiega il significato della vittoria della luce (*lumen Christi*) sulle tenebre, il vangelo di questa notte ci presenta delle donne, semplici, che di buon mattino vanno al sepolcro con una preoccupazione: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

Il loro pensiero non è sulla possibile risurrezione, ma sulla “grossa pietra” da rotolare.

Il primo segno della risurrezione è che la pietra del sepolcro la trovano già rotolata e il sepolcro non è più buio, perché in esso vi entra luce.

Immaginiamo un momento lo stupore e soprattutto alle possibili domande di queste donne: “Come mai?”, “Cosa è successo?”, “Chi è stato?”.

Ciò che si evince dal brano - al di là delle possibili domande - è che il buio e la grossa pietra, destinati ad essere per sempre, come per tutti i defunti, non appartengono a Gesù: lui non è dentro ma vive nella luce, libero da ogni vincolo terreno, con il corpo trasformato: spirituale, immortale, glorioso, incorruttibile.

Più delle volte le nostre prospettive sono prevedibili poiché si fondano sulla rassegnazione, cioè l'irrealizzabilità del cambiamento degli eventi.

Una rassegnazione che soffre la sindrome dell'abitudine, del guardare sempre il "buio", cioè l'incapacità di pensare che, di fronte a qualunque sovrastante difficoltà, possa entrarci la luce.

Umanamente, il nostro ragionamento è simile a quello delle donne: la pietra non rotolerà mai dalla nostra strada e, per questo, ci condiziona ad avere uno sguardo di rinuncia.

La fede...ecco cosa manca...

Se crediamo alla risurrezione di Gesù Cristo, ci viene concepibile ragionare diversamente: nessuno, prima d'ora, nella storia dell'umanità, è mai risorto dalla morte.

Allora, la sua presenza da Vivente dice a noi credenti qualcosa che ha sapore di SPERANZA:

- la storia non è destinata ad essere e rimanere sempre così come la vediamo;
- non esistono problemi che Dio non possa cambiare;
- non c'è vita umana, anche la più indegna e peccatrice, in cui Gesù non possa trasformarla in santità;
- non c'è epoca storica in cui i mali, le guerre, le atrocità, non possano essere "toccate" dalla sua Presenza e trasformate in pace;
- non c'è persona che, nella fede in Lui, non possa diventare un santo e trasformare la storia intorno a lui;
- non c'è buio che Gesù non possa illuminare con la sua verità.

Occorre la nostra fede e la nostra obbedienza alla sua parola.

BUONA PASQUA A TUTTI